



Giovanna Pistorio, *La sicurezza giuridica. Profili attuali di un problema antico*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2021, pp. 220

Il tema della sicurezza, a partire dall'attentato alle Torri Gemelle del 2001, è divenuto centrale nel dibattito giuridico. Dopo le esperienze dei totalitarismi del Novecento, l'argomento era divenuto *sacer*, essendo gravato da una pregiudiziale ideologico-politica che lo escludeva dalla "agibilità" costituzionale. In questa prospettiva, la sicurezza è sempre stata letta in antitesi ai diritti, come suo "limite da limitare". Era, insomma, la forza del Leviatano da arginare, da legare, da giuridificare.

Solo quando la sicurezza si è persa se ne è scoperto il carattere di valore fondamentale, di autentica precondizione dei diritti di libertà. Proprio perché senza sicurezza, nessun diritto può essere pacificamente esercitato. La sicurezza è, genealogicamente, all'origine dell'effettività dell'ordinamento, sicché la sua compromissione mina alle radici il patto sociale e, per rievocare Hobbes, prelude al ritorno allo stato di natura. Sembra tempo, quindi, di rivisitare la nozione di sicurezza, di riscoprirne come bene essenziale dello Stato-comunità, non arma nelle mani dello Stato-regime.

È stato questo lo sforzo di Giovanna Pistorio, con il suo volume *La sicurezza giuridica* (pubblicato di recente da Editoriale Scientifica). L'autrice muove da premesse classiche, in una ricostruzione anzitutto filosofica della sicurezza. Essa viene concepita non solo come sicurezza *da*, ma anche come sicurezza *di*, nella logica dello Stato sociale di diritto, così da garantire alla persona umana di agire liberamente (libera dalla paura) in consonanza con i principi costituzionali.

In questa prospettiva, fermo il carattere di bene pubblico della sicurezza, non si esclude la configurabilità anche di una situazione giuridica soggettiva avente ad





Recensioni

oggetto la sicurezza individuale, come diritto (o interesse legittimo) alla sicurezza. Il saggio, poi, affronta le modalità di declinazione della sicurezza durante la pandemia, allorché sono stati chiamati in causa i diversi livelli di governo affinché, secondo una leale collaborazione, preservassero l'incolumità e la sicurezza dei cittadini, comprimendone – ma mai annullandone – i diritti fondamentali.

La riflessione rappresenta un punto di arrivo della speculazione dottrinale in materia di sicurezza, da cui muovere per ulteriori approdi, anche alla luce delle evoluzioni normative e giurisprudenziali, ma soprattutto socio-culturali che già si profilano all'orizzonte. Il testo è di rilevante pregio perché l'autrice instaura un dialogo proficuo non soltanto con l'accademia – da Giupponi a Sterpa, da Pace a Ruotolo – ma anche con la dottrina dell'Amministrazione dell'interno. Non mancano, infatti, cospicui riferimenti al compianto prefetto Carlo Mosca, del quale vengono valorizzate diverse intuizioni.

Infine, un'ultima notazione: questo libro si proietta al di fuori del mero circuito universitario, per assumere il carattere di sfida culturale e sociale. Nasce, infatti, dai corsi tenuti dall'autrice al Corso di laurea triennale in Servizi giuridici per la sicurezza territoriale e informatica, presso il Polo di Ostia. Si coglie, dunque, l'intendimento dell'Ateneo di innalzare a piena dignità scientifica lo studio sulla sicurezza, nella consapevolezza che la teorizzazione e lo studio sono garanzia dell'attrazione del fenomeno alla giuridicità, e, dunque, alla legittimità. Mentre abbandonare concetti, valori, azioni in un cono d'ombra può favorire l'affermazione di zone franche, *s-regolate*. Quest'impegno è vieppiù meritorio perché si esplica in un territorio in cui recenti fatti di cronaca hanno rivelato l'attecchimento di sodalizi criminali, capaci di condizionare il benessere della vita associata. Quindi: una ricerca della sicurezza non solo declamata, ma vissuta sul campo, nell'intento di rafforzare il livello di legalità delle nostre comunità.

Gabriele Trombetta

((Dottore di ricerca in Tutela delle situazioni giuridiche soggettive
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"))